

LIBRI - Scritte dalla moglie Maria ignara della sua morte e ora raccolte in un volumetto

Quelle lettere a Focherini che lui non lesse mai

DI FABRIZIO STERNIERI

"Carissimo Odoardo, siamo qui tutti sani e salvi ad attenderti ansiosamente". Quel 29 maggio del 1945, quando Maria Marchesi prese carta e penna per scrivere una ennesima lettera a suo marito che da mesi non dava più notizie di sé, l'Italia era appena uscita dal disastro della guerra. Da poco più di un mese i combattimenti erano cessati, gli allarmi aerei erano solo un triste ricordo, seppure ancora vivido, i reduci cominciavano a rientrare a casa, qualcuno sperava in un mondo migliore anche se molti piangevano ancora i propri cari scomparsi, le proprie case distrutte, le proprie vite annientate dal dolore.

Lei, Maria Marchesi, sperava ancora: di Odoardo Focherini, suo marito, giornalista de *L'Avvenire*, padre dei suoi figli, da quando aveva lasciato il campo di concentramento di Fossoli per essere deportato in Germania aveva avuto solo poche frammentarie notizie, le ultime nell'agosto del 1944. A settembre Odoardo Focherini, accusato di aver aiutato ebrei in fuga e arrestato dalla Gestapo, era stato trasferito dal campo di Gries vicino a Bolzano a quello di Flossenburg in Baviera e poi, a ottobre, nel sottocampo di Hersbruck dove detterà all'amico Teresio Olivelli (anch'egli recentemente assunto agli onori degli altari) le due sue ultime lettere a casa: morirà fra gli stenti poco dopo Natale di quello stesso anno. Per mesi Maria rimase in attesa di notizie e per mesi, incessantemente, scrisse al marito lettere che, dopo essere state inesorabilmente passate al vaglio della censura tedesca, venivano respinte al mittente. Ventidue di queste lettere che Odoardo Focherini, martire e Beato per la Chiesa cattolica, non lesse mai, sono oggi raccolte in un volumetto edito per i tipi delle Edizioni Dehoniane.

(Con tutta l'angoscia del mio cuore di sposa - Lettere inedite a Odoardo Focherini, Bologna 2019, 85 pagine, 8 euro) e si aggiungono al corpus di 166 missive scritte da Focherini in prigionia. Sulle buste delle lettere di Maria a Odoardo, le tracce del difficile percorso che i messaggi epistolari dovevano seguire per arrivare a destino o, in questo caso, per essere inesorabilmente respinte al mittente: Maria Marchesi ne scrive diverse da Mirandola, dove si è rifugiata la famiglia per scampare i bombardamenti; sono indirizzate presso il carcere di San Giovanni in Monte, a Bologna, o al campo di



Odoardo Focherini e, sotto, la copertina dell'epistolario di sua moglie Maria Marchesi



concentramento di Bolzano dove Odoardo ha ricevuto il numero di matricola 2506/A. Le lettere vengono aperte dalla censura, timbrate dal Comando SS, risigillate e respinte al mittente con grossi fregghi di lapis rosso. Qualche lettera sfugge alle maglie della censura: "Mio carissimo Odoardo, ho ricevuto oggi la tua del 27 maggio, cioè di quasi un mese fa - scrive Maria in una delle sue che non giungeranno mai a destino -. Come servizio postale non c'è male, ti pare?". Una nota, quest'ultima, di finta allegria che suona amara. Come amara, anzi cupa,

suona la prima frase che Maria Marchesi mette in apertura di un'altra lettera inedita, quella del 27 agosto 1944: "Anche il postino ormai conosce la mia ansia e ogni volta nell'allungarmi la posta mi dice 'nulla' ed io so che vuole dire che nulla c'è di tuo".

La censura continua a respingere le sue lettere, da Mirandola, da Carpi, e lei imperterrita ne scrive delle altre: "Nell'eventualità che qualche lettera vada perduta - scrive da Mirandola nel settembre 1944 - ti ripeto tutta la mia gioia per aver finalmente ricevuto tue novità...". Ma la consapevolezza che le cose non stiano andando bene si intravede in altri passaggi di questo epistolario a senso unico: "Il tempo passa lento e inesorabile e il giorno del tuo sospirato ritorno ancora non viene", scrive ancora in un'altra lettera in cui si alternano pensieri tristi e quadretti familiari, speranze per il futuro e apprensioni per il presente. La pubblicazione di queste lettere a trent'anni dalla morte di Maria (scomparsa l'8 maggio del 1989) contribuisce a dare ulteriore spessore alla vicenda tragica di Odoardo Focherini e di sua moglie, con tutta l'angoscia del suo cuore di sposa.

VOCE
14 PERSONE RUBRICHE
Quelle lettere a Focherini che lui non lesse mai
 Nel corpo di Adolf Hitler
 "Curarsi" di Franco Arminio